

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

Insomma, si dice tanto che la politica mette troppo le mani sulla Rai e poi ogni scelta compiuta in una logica aziendale viene letta come una scelta politica?». In modo pacato come sempre, ma quantomeno stupito, il direttore generale della Rai, Claudio Cappon, non accetta la lettura che è stata data dalla politica su «Tivù-Sat», la piattaforma satellitare gratuita e comune per Rai, Mediaset e Telecom con La7. Al settimo piano di Viale Mazzini il direttore uscente è nel suo ufficio, tra i ricordi di quel «mondo normale» delle imprese come Fintecna e di quella galassia Iri della quale ha fatto parte come manager. La Rai è meno normale, forse, stretta fra politica e necessità di competere. «Ma la Rai è una grande azienda, con qualità superiori a quelle che le vengono normalmente attribuite, è uno spaccato di società». Nel palazzo è scattata la girandola del totonomine, crescono le quotazioni di Mauro Masi come nuovo Dg, le possibilità che resti Petruccioli presidente o che entri Calabrese. Cappon è sereno, pronto a ricominciare altrove: «Sono stato molto fortunato a lavorare alla Rai», per due volte come Dg, «E' una esperienza intensa. Si fa una corsa senza respirare e solo alla fine si apprezza ciò che si è fatto».

Per la piattaforma satellitare si è parlato di Raiset, che ne dice?

«Noi siamo concorrenti di Sky e Mediaset, ma per alcune cose collaboriamo con entrambe, si fa l'accordo con l'uno e si compete con l'altro. La Rai non ha un'offerta pay, nel piano industriale abbiamo puntato molto sul digitale per tutti, inesistente fino a due anni fa. Ora è una scelta vincente come si vede dagli ascolti in Sardegna. L'idea di Tivusat nasce otto mesi fa per assicurare la copertura del segnale su tutto il territorio nel passaggio al digitale, anche nelle valli di montagna più sperdute. A giugno scade il contratto con Sky per RaiSat e abbiamo già dato la disdetta del sistema di criptaggio Nds utilizzato da Sky e che privilegia i loro telespettatori. A questo punto la Rai è libera di negoziare quel che più le conviene con tutti gli operatori e dunque anche con Sky».

Ma è stata Mediaset a proporre questa piattaforma comune?

«È stato il consorzio per il digitale, DgTv (Telecom Italia Media, Rai, Mediaset, le locali della Frt e di Aeranti Corallo). L'Unione europea ha fissato per il 2015 lo switch off, il cambio di interruttore fra tv analogica e digitale. In Italia partirà ades-

Chi è**Una carriera da manager nell'impresa pubblica**

Claudio Cappon si è laureato in Economia e Commercio all'Università di Roma nel '74. È stato consigliere di amministrazione di Autostrade e Aeroporti di Roma, vicedirettore generale di Iritecna e nel 1995/96 Dg e Ad di Fintecna. Tra il 1998 ed il 2002 prima vice e poi Direttore generale della Rai, torna ad esserlo nel 2006.

so la Val D'Aosta, poi il Trentino e a fine anno il Lazio con Rai2 e Rete4. La piattaforma satellitare non è un accordo editoriale, ma tecnologico e promozionale».

La scelta la farà chi verrà dopo, ma lei toglierebbe i canali Rai da Sky?

«Noi abbiamo impostato le condizioni strategiche, economiche, tecnologiche perché la questione possa essere affrontata al meglio dal nuovo vertice Rai per un cambiamento che si prospetta enorme dopo 50 anni».

Allora nessuna Raiset?

«Ho rispetto per Mediaset ma è il nostro competitore, così come Sky, con la quale abbiamo fatto un accordo conveniente per i mondiali: li avevamo pagati 350 milioni, ne abbiamo rivenduto i diritti pay a Sky per 175 e abbiamo pagato 45 milioni per due olimpiadi. Ecco, il sistema tv ha tanti attori, non ha senso pensare a un soggetto amico e a un altro nemico».

Il Pd propone di cambiare i criteri di nomina del Cda Rai per rendere la governance della tv pubblica meno legata alla politica. È d'accordo?

«Il sistema di governance per me deve cambiare, perché non corrisponde alle necessità dell'azienda. Ma non parlo tanto dei criteri di nomina, quanto dell'insieme delle regole aziendali. Nel complesso queste sono pensate soprattutto per mantenere un equilibrio di poteri nella rappresentanza. Ma sono regole statiche, non al passo con il cambiamento del panorama tv».

Come vedrebbe un amministratore unico, al quale pensa Veltroni?

«Io credo nelle normali regole di impresa ma spetta al legislatore trovare la formula giusta. Il problema è un altro: la Rai è un'azienda in competi-

Foto di Alessandro Di Meo/Ansa



Il cavallo all'ingresso della sede Rai di Viale Mazzini a Roma

Intervista a Claudio Cappon

Rai e Mediaset sono competitor

La politica non sospetti accordi

Il direttore generale Rai: la piattaforma satellitare con Mediaset e La7 serve nel passaggio al digitale. Per la tv pubblica «regole d'impresa» per «correre»